



Giovanni Orsina

Salgono le quotazioni di figure trasversali come Amato o Casini

L'unico dato sicuro, nel momento in cui, dopo tante chiacchiere, si comincia davvero a votare per il nuovo capo dello Stato, è quale sia l'interesse del Paese: che le forze politiche tengano il processo sotto controllo e diano all'Italia, in tempi rapidi e con largo consenso, un nuovo Presidente credibile e rappresentativo. Ed è l'unico elemento sicuro proprio perché, esattamente al contrario di quel che ho appena detto,



Giovanni Orsina, professore associato di Storia comparata dei sistemi politici europei e di Storia del giornalismo alla Luiss di Roma

a poche ore dalla prima chiama le forze politiche non danno affatto l'impressione di essere in controllo.

Anche per sfuggire all'infodemia da Covid, sui media si è cominciato a parlare di quest'elezione mesi fa. Ma sono stati mesi di corsa sul posto, non da ultimo perché l'ipotesi che Silvio Berlusconi avanzasse la propria candidatura ha contribuito a congelare il qua-

dro. Nel momento in cui si è ritirato dalla gara, tuttavia, sabato scorso, il fondatore di Forza Italia ha scelto di agire non in positivo, spingendo verso un candidato o delineando per lo meno un percorso, ma in negativo, muovendosi in direzione opposta sia all'ipotesi che al Quirinale vada Mario Draghi, sia alle ambizioni dei suoi due più importanti partner di coalizione, Matteo Salvini e Giorgia Meloni.

La decisione di Berlusconi di desistere non ha quindi contribuito al diradarsi della nebbia, come molti speravano, ma l'ha infittita. La coalizione di centro destra entra in campo a pezzi. E Partito democratico e Movimento 5 Stelle, che finora hanno giocato soprattutto di rimessa, dovranno riuscire ad assumere un ruolo più attivo evitando tuttavia che le loro fratture interne, notoriamente profonde e rilevanti, riemergano in superficie.

Il cammino inizia al buio, insomma, è suscettibile di esiti molteplici e difficilmente sarà breve. È improbabile che il quadro si chiarisca prima della quarta o quinta chiama. Di certo la decisione di Berlusconi di ritirarsi in quel modo ha indebolito non poco, sebbene non fatalmente, la candidatura di Draghi. Di conseguenza, sono risalite per il momento le quotazioni di figure trasversali agli schieramenti come Giuliano Amato o Pierferdinando Casini. Anche se Draghi non dovesse andare al Quirinale, d'altra parte, il complicarsi del gioco aumenta le chance che l'elezione del Presidente abbia conseguenze negative sulla stabilità del governo. Il che accresce pure le probabilità della rielezione di Mattarella. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Palazzo del Quirinale a Roma sta per cambiare inquilino

LAPRESSE

Entra nel vivo il toto-nomi i partiti cercano un'intesa sul Colle anche per il futuro del governo
Il parere di sei firme de La Stampa sui possibili scenari e sulle incognite all'orizzonte

Il buon P

Nathalie Tocci

Riflettori puntati su una scelta di livello europeo

Mai l'elezione del presidente della Repubblica aveva riscosso tanto interesse internazionale. L'inquilino del Quirinale ed il processo per eleggerlo in genere destano poco interesse al di là dei nostri confini. In fin dei conti, l'Italia è una repubblica parlamentare e il potere esecutivo risiede altrove. Quando si parla di noi all'estero, lo si fa più che altro cercando di decifrare il caos strutturale della politica e non la stabilità delle istituzioni, a partire dal Quirinale.

Questa volta è diverso. Governi e media europei e internazionali hanno i riflettori puntati sull'Italia questa settimana. E li hanno per ottimi motivi. Quel che accadrà nelle prossime ore sarà determinante sia per il paese sia per l'Europa intera. I dubbi internazionali non riguardano il Quirinale ed il profilo auspicabile del suo prossimo inquilino,



Nathalie Tocci, politologa con studi a Oxford e London School of Economics, dirige l'Istituto Affari Internazionali di Roma

no, bensì le ripercussioni che questa elezione potrebbe avere sul governo.

Perché altrettanto importante, se non addirittura di più, è assicurare che il 2022 veda un'Italia guidata da un esecutivo forte e stabile, con credibilità in Europa e nel mondo. Abbiamo davanti un anno in cui la partita europea diventerà infinitamente più complessa di quanto non lo sia stata nel 2021. Un anno in cui la pandemia ancora non ci lascia, l'inflazione si affaccia, la crisi energetica ci accompagna, e in cui il rischio di una guerra nel continente è tutt'altro che escluso. Un anno in cui Berlino lentamente si assesta al mondo post-Merkel e in cui la Francia va alle urne. Un anno, insomma, in cui la tenuta e la leadership europea dell'Italia saranno più importanti che mai. Il nostro paese dovrà remare controcorrente, costruire faticosamente una massa critica in Europa per la revisione delle regole del Patto di stabilità e crescita, facendo leva su una credibilità garantita solo nella misura in cui riusciremo a mettere a terra riforme complesse e sostenere la crescita senza sforamenti di bilancio.

Tutto questo sappiamo che il governo guidato da Mario Draghi è stato in grado di assicurarci nel suo primo anno di mandato e abbiamo una ragionevole certezza che sarebbe in grado di farlo nel suo secondo. La leadership conta. Naturalmente non è da escludere che se Draghi si trasferisse al Quirinale anche un esecutivo guidato da un'altra figura autorevole possa essere in grado di traghettare il paese nella tempesta. Ma a oggi non è dato saperlo. Il dubbio è tutto qui. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Riotta

Serve uno scatto con lo spirito di David Sassoli

Draghi, Gentiloni, Casini, Amato, Cartabia, Severino, Casellati, Belloni: tanti dei profili citati per succedere al presidente Mattarella hanno personalità, passione ed esperienza capaci di cogliere lo "spirito David Sassoli", l'aspirazione all'unità nazionale che abbiamo sentito forte dopo la prematura scomparsa del presidente del Parlamento Ue. E se, finalmente, toccasse alla prima Presidente, dopo decenni di Repubblica,



Gianni Riotta, giornalista, è stato condirettore de La Stampa, vice direttore del Corriere della Sera, direttore del Sole 24 Ore e del Tg1

sarebbe un importante passo in avanti. Il nome favorito resta, fin qui, quello del premier, per caratura internazionale, indipendenza, sondaggi, curriculum, ma gli gioca contro giusto l'importanza del ruolo di skipper Pnrr. Eletto al Quirinale, andrebbe sostituito fino al voto, lasciando al suo erede la gestione della nuova legge elettorale e mesi di rovente campagna per le urne. Per

questo, un sacrificio chiesto allo schivo presidente Mattarella, già tornato nell'antica Palermo, se accettato, servirebbe a guadagnar tempo, con il rischio però di perpetuare l'eccezione Napolitano bis a norma non prevista dalla Costituzione.

Sulla narrativa social pesa, intanto, un diffuso senso di scetticismo polemico contro la "Politica", contro i leader dei partiti indicati al disprezzo come livorosi settari, incapaci di guardare al bene comune. Non lo condivido affatto. In una democrazia, la classe dirigente politica riflette con fedeltà il tessuto della società civile che la esprime, nel bene e nel male, e chi si illude, vedi non pochi analisti e intellettuali snob, sulla supposta primazia del "Cittadino" contro i ras di Montecitorio, dovrebbe meditare sull'indecorosa diaspora 5 Stelle, già paladini del "Popolo contro la Kasta". L'auspicio è adesso quello di una sorpresa. Al servizio funebre per David ho visto i capi partito incrociarsi, scambiarsi parole e sguardi, impegni, numeri di telefono. Non mi illudo, ognuno di loro ha agende, interessi di parte e classe, solidarietà e rancori radicati. Eppure, da cronista, ho notato come fossero colpiti dall'emozione sincera, oltre gli steccati, che la politica pulita del sorriso alla Sassoli ha innescato, tra la gente comune e nell'establishment. Credo possibile uno scatto imprevisto verso un Presidente, i nomi nobili non mancano, di tregua dopo anni di falsa guerra civile, un garante della nazione che sappia dettare i tempi di governo, legislatura, riforme, per poi tornare al voto, dividersi, e far politica, a viso aperto, secondo Costituzione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA